

Il cronista riceve  
dalle 12 alle 22

LA PRIMA DELLE MANIFESTAZIONI ANNUNCiate

## Stamane alle ore 12 gli edili abbandoneranno i cantieri

Alle 14 assemblea alla Camera del Lavoro: intervengono i dirigenti dei sindacati CGIL e UIL - Una dichiarazione di Claudio Cianca

Oggi i lavoratori dell'edilizia scenderanno in sciopero per mezza giornata, abbandonando i cantieri dalle ore 12 in poi. Durante lo sciopero, e precisamente alle ore 14, gli edili affluiranno alla Camera del Lavoro, dove tenuta un comitato, al quale parteciperanno i dirigenti della UIL e della CGIL. Al termine del comitato verrà deciso il modo di attuazione di un altro sciopero di mezza giornata, già annunciato per venerdì 27.

Con la manifestazione di sciopero di oggi, i 60.000 edili di Roma e province, che da oltre un anno sono in lotte per ottenere modesti miglioramenti nel corso del piano di lotte, dei sindacati CGIL e UIL, per costringere i grossi costruttori alle trattative.

Questo piano di azione, che segna uno sviluppo impetuoso della lotta degli edili, oltre allo sciopero di oggi e quello di venerdì 27, comprende altre 3 astensioni dal lavoro, di cui una di 24 ore, da attuarsi nei giorni 10 e 11.

Le decisioni di condurre più marcia e più intensa l'agitazione della categoria è stata presa, come abbiamo detto, dai due sindacati, dopo aver consultato i lavoratori in numerosi comizi ed assemblee, a seguito del pernacchio atteggiamento negativo assunto dal grossi costruttori nei confronti delle rivendicazioni degli edili e dei sindacati della CGIL e UIL prima di concludere la decisione di sottoscrivere alla categoria la proposta di intensificare la lotta, hanno tentato con ogni mezzo di indurre i costruttori a trattare ma senza rincarsi. L'ostinata intransigenza della Associazione costruttori ha costituito finora per le autorità governative un impedimento alla convocazione delle parti presso l'Ufficio regionale del lavoro, nonostante le assicurazioni in proposito, più volte date dalla Prefettura.

Anche alla lettera inviata ieri dall'altro e contenente la proposta di un incontro, l'Associazione costruttori non ha ancora risposto.

Il compagno Claudio Cianca, segretario responsabile della Federazione provinciale lavoratori edili, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La lotta degli edili è entrata in una fase di estrema acutità, come è dimostrato dalle decisioni di effettuare due scioperi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro. Il settore responsabile delle organizzazioni sindacali, tenendo a ridurre il più possibile i sacrifici dei lavoratori e le conseguenze che le sospensioni di lavoro hanno in un settore particolarmente delicato come quello dell'edilizia che interessa l'esecuzione di opere di pubblica utilità e di carattere sociale, non è stato, purtroppo, apprezzato dai grandi costruttori che dirigono la politica dell'ACER».

Il tempo avrebbe docuto far riflettere i grandi baroni dell'edilizia sull'opportunità di trovare, come del resto hanno fatto altre categorie di industriali, una soluzione sia pure temporanea alle urgenti questioni connesse all'aggravazione di 60.000 lavoratori.

Sembra che i grandi costruttori non abbiano compreso la composizione della contestazione e non incontrano alle esigenze umane e sociali dei lavoratori, preferiscono innanzitutto la situazione e, perciò, quando non è certo apprezzabile, intendono trarre vantaggio da essa.

Già ieri i dirigenti dei sindacati si sono decisi a denunciare la rapina, non vi era più nulla da fare. Inutili le battute, inutili i tentativi di

la banda degli innamorati continua a far parlante di sé. L'altra sera i soliti quattro giovani, autori della rapina in via della Serpentara, di quella del Tufello e di chi sa quanti altri non denunciati per ovvi motivi, si sono avvicinati a una «600» che sostava presso del ristorante «Lo Scafo», in via Ardeatina. Nella macchina stavano il giovane Fabio Vittori, 26 anni, presidente di Ficat, e la sua innamorata; i due se ne stavano abbracciati, ascoltando la musica che giungeva in sordina dal ristorante.

Alla vista dei quattro, che brandivano minacciosamente la rivoltella, il Vittori ha aperto

lo sportello dell'auto ed ha catturato la fantomatica banda. L'episodio in se stesso non è di eccezionale gravità: i quattro non si sono accontentati della piccola somma e hanno chiesto la consegna anche di un orologio di metallo che la ragazza portava al polso; quindi hanno pregato correttamente le loro vittime di abbandonare la macchina e di dirigersi verso il centro della pozzetta. Poco minuti più tardi, i bordi dell'auto rubata, i quattro sono partiti in direzione della via Appia.

Quando il Vittori si è accorto che, proprio mentre la rapina aveva luogo, la città era battuta, inutili i tentativi di

«affette» della seconda divisione di polizia giudiziaria, da consegnato ai giovani gangster. L'episodio in se stesso non è di eccezionale gravità: i quattro gangster, infatti, hanno dimostrato una grande contumacia nei confronti della ragazza e hanno lasciato al giovane qualche spicciolo per poter ritornare a casa. Forse il loro modo di fare è determinato da motivi per così dire agonistici: il completo insuccesso dei lavori svolto dalla polizia li ha indotti ad assumere atteggiamenti incredibili, spavaldi e addirittura scherzosi.

Comunque, va rilevato il fatto che, proprio mentre la rapina aveva luogo, la città era battuta, inutili i tentativi di

«affette» della seconda divisione di polizia giudiziaria, da consegnato ai giovani gangster. L'episodio in se stesso non è di eccezionale gravità: i quattro gangster, infatti, hanno dimostrato una grande contumacia nei confronti della ragazza e hanno lasciato al giovane qualche spicciolo per poter ritornare a casa. Forse il loro modo di fare è determinato da motivi per così dire agonistici: il completo insuccesso dei lavori svolto dalla polizia li ha indotti ad assumere atteggiamenti incredibili, spavaldi e addirittura scherzosi.

Quando il Vittori si è accorto che, proprio mentre la rapina aveva luogo, la città era battuta, inutili i tentativi di

## Una pericolosa banda di ladri d'auto sgominata dai carabinieri del Nucleo

Tutti i membri sono giovanissimi — Una fuga a tre ruote Sei arresti e numerose denunce — Un episodio curioso



UN TERZETTO PERICOLOSO  
fede, la rivelatrice; Giancarlo De Angelis, l'autista della banda

degli altri: «La tua prudenza deve anche prevedere l'imprudenza altri». A coloro che non intendono rispettare questo monito, sarà opportuno告ire la facoltà di guida.

Per quanto riguarda la circolazione entro Roma bisogna riconoscere che la situazione non è né lieta, né confortante.

Il primo, solo maneggiare di controllo sui binari, gli schermi e proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di pezzi. Ci riusciamo al capostazione (un generale senza soldati) per avere qualche notizia.

E stanco, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

Qui il binario 10 ci colpisce

una lunga teoria di treni merce immobili. Vicino ad uno

scompartimento aperto nomi-

ni di fatica, aiutato da alcuni

poliziotti, caricano nell'interno binari enanti di ghiaccio.

Ci dice che pochi minuti dopo, gli schermi e proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di scambi, e chiede di-

riportare a Tiburtina.

A Tiburtina, alle 12.25 la si-

tuazione era la seguente: «A-

vebbene dovuto transire

nelle ore dello sciopero un

centinaio di treni, ma

il primo, solo maneggiare di

controllo sui binari, gli schermi e

la proteggere dal gran-

de caldo molte casse colme di

pezzi. Ci riusciamo al capo-

stazione, acciuffato, in maniche di camicia. Ci dice che non se la sente di riferirsi nulla; lo sconsiglia certamente la canicola, e la solitudine.

Ci dice ancora e indica una por-

te di sc